

## Nota per l'On. Ministro dell'Ambiente, Dott. Sergio Costa

Richieste dei Comitati e delle Associazioni che si sono incontrate mercoledì 30 gennaio 2019 con il Capo della Segreteria Tecnica, dott. **Tullio Berlinghi**.

**La Lombardia è una regione satura di impianti** per il trattamento dei rifiuti. La regione non solo è autonoma nel trattamento e smaltimento dei propri rifiuti ma, in virtù della folta presenza di impiantistica, riceve (anche grazie al cd "Decreto Sblocca Italia" del precedente Governo), una gran quantità di rifiuti dal resto d'Italia.

Brescia e la sua provincia hanno un "indice di pressione" (determinato per Legge), molto significativo e una presenza abnorme di discariche, impianti, termovalorizzatori e problematiche di bonifica. Pavia riceve una quantità enorme di fanghi di depurazione da impianti civili e industriali che vengono sparsi sui campi agricoli. Lo stesso dicasi di Mantova, Lodi, Cremona e del sud Milano.

La raccolta differenziata "spinta" della FORSU induce molte *multiutilities* pubbliche, aziende private e agricole ad impiegarla, miscelata con altre tipologie di rifiuti e/o fanghi, nei biodigestori per la produzione di biogas e di biometano.

**Gli incentivi statali** concessi per la produzione di biogas prima e di biometano poi hanno incentivato una proliferazione abnorme e impattante di impianti per la produzione di biogas e di biometano in ogni luogo, soprattutto nelle aree agricole. Si sta assistendo al medesimo fenomeno che vide l'eolico e in seguito il fotovoltaico elettrico espandersi in maniera eccessiva, disarmonica e disordinata, solo in funzione degli incentivi che consentirono investimenti speculativi su impianti di grandi dimensioni.

**Le multiutilities pubbliche** che sovrintendono al ciclo delle acque, inclusa la depurazione, stanno riflettendo, sperimentando e attivando tecnologie meno impattanti, di riduzione della massa di fanghi da smaltire per ridurre il ricorso allo spandimento nei campi agricoli. L'inserimento nel "Decreto Genova" di limiti alla presenza nei fanghi da spandere in agricoltura di idrocarburi, fenoli e di altri inquinanti prima non normati, ha creato molto disagio tra le popolazioni interessate dal fenomeno.

**Basta fanghi da depurazione sui suoli agricoli.** E' ormai acclarato, visto anche il comportamento di altre nazioni europee, che lo spandimento dei fanghi sui terreni agricoli non è una strada percorribile ancora a lungo. Le metodiche e le tecnologie per la riduzione molto significativa della massa di fanghi da smaltire e per il loro trattamento e recupero eco sostenibile rappresentano ormai una evidenza e una strada segnata, oltre che possibile e già intrapresa. Occorre superare, al più presto, l'articolo 41 del cd "Decreto Genova" con un provvedimento coraggioso e innovativo che, sulla rotta segnata da Germania, Svizzera, Svezia e altri Paesi europei, impedisca lo spandimento nei campi agricoli. I fanghi, come dimostra lo studio scientifico condotto dall'Istituto "Mario Negri" di Milano, contengono troppi inquinanti persistenti, cancerogeni e pericolosi per la salute per essere trasferiti, tramite i campi agricoli, nella catena alimentare (Ettore Zuccato, IRCCS Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Milano). Chiediamo che sia normata in maniera inequivocabile la matrice fanghi. Apprendiamo dell'iniziativa della "Piattaforma del fosforo", presentata a Rimini lo scorso novembre e siamo molto interessati a conoscerne gli sviluppi.

**Gli incentivi alla produzione del biometano** hanno creato una "bolla" che sta facendo sorgere impianti ovunque, a dispetto e ad oltraggio dei territori agricoli e abitati; impianti destinati a chiudersi una volta che gli incentivi non saranno più generosi come oggi. Impianti che non hanno una propria sostenibilità economica, ma che si basano esclusivamente sulla certezza del monopolio (illegale) del conferimento da parte delle controllate pubbliche della FORSU per 20 anni. Un danno all'ambiente, ai cittadini (il costo di conferimento della FORSU è destinato a scendere sempre più) e alla concorrenza di mercato che esige (come più volte ribadito dall'AGCOM) che le frazioni di rifiuti raccolti in maniera differenziata siano messe a gara di evidenza pubblica e non oggetto di privata.

**Chiediamo che la politica degli incentivi alla produzione di biogas e di biometano sia rivista**, come già annunciato alcuni mesi fa dall'on. Ministro, in modo da non consentire più il proliferare di bolle speculative.

**Chiediamo subito una moratoria di tutti gli impianti per la produzione di biogas e biometano da FORSU con iter autorizzativo in corso**, in particolare in Lombardia che ha una presenza di impianti per il biometano tra le più alte d'Europa. Regioni come la Lombardia non hanno la necessità di accrescere **gli impianti di incenerimento rifiuti**, eppure, per ragioni sostanzialmente economico-finanziarie, molte partecipate pubbliche insistono nei progetti di realizzazione di nuovi impianti, di *revamping* di vecchi impianti (che avrebbero dovuto essere dismessi) e di ampliamento di inceneritori esistenti.

A titolo di esempio, la Provincia di Pavia è sommersa dai rifiuti di mezza Italia.

Totale rifiuti urbani prodotti in provincia di Pavia = 275.992 tonnellate. Totale rifiuti avviati alla raccolta differenziata = 138.594 tonnellate (50,22 % del totale). Totale non differenziati = 137.398 tonnellate

L'inceneritore di Parona ha bruciato circa 200.000 tonnellate nel 2017 e 232.581 tonnellate nel 2018. E' pleonastico che un solo inceneritore è sufficiente per soddisfare la produzione provinciale di rifiuti e invece il pavese ne ha ben 2 (Parona e Corteolona) che stanno bruciando rifiuti provenienti da altre parti d'Italia (come ad es. Roma, Liguria, Campania).

Le associazioni e i Comitati ambientalisti della Lombardia chiedono al Sig. Ministro la **moratoria dei nuovi impianti** per la produzione di biogas – biometano, dei nuovi impianti di trattamento rifiuti in una regione ampiamente saturata di impiantistica e la **revisione complessiva della normativa sui fanghi** che impedisca, per Legge, lo spandimento nei campi agricoli. Si chiede altresì di far rispettare alle Regioni e alle Province o Città Metropolitane **“l'indice di pressione”** affinché territori già martoriati dalla eccessiva presenza di impianti e siti inquinanti e inquinati non debbano subire ulteriori danni e impatti ambientali. Richiediamo che sia rivisto il cd Decreto “Sblocca Italia” che consente **il trasferimento di rifiuti da regione a regione**, imponendo alle regioni sprovviste di impianti (non è il caso della Lombardia), di dotarsi di un minimo di impiantistica necessaria al trattamento, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, assumendosi le proprie responsabilità di Governo ed evitando di far viaggiare i rifiuti da un capo all'altro della Penisola, intasando i termovalorizzatori della Lombardia e fornendo materia e alibi ai vecchi inceneritori per i quali era prevista la dismissione, per proseguire ad incenerire senza alcuna garanzia per la salute umana.

Le Associazioni ambientaliste e i Comitati territoriali della Lombardia

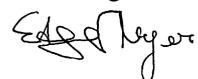
Laboratorio Ambiente

Dott. Stefano Apuzzo



Gaia, animali & ambiente

Dott. Edgar H. Meyer



Comitato “Io Amo Giussago”

Gruppo consiliare Lista civica “Io Amo Giussago”

Prof. Ciro Troccoli



Associazione Parco Visconteo

Emilio Ricci



Comitato No Fanghi Lomellina

Bruno Valentino Pavesi

Bosco della Merlata di Mortara (Pv)

Dott. Carlo Vandone



Comitato aria pulita G.A.E.T.A. (Giusta Attenzione Ecologia Territorio Ambiente), Schivenoglia (Mn)

Dott.ssa Maura Cappi

"Labiria - Laboratorio per valorizzare Voghera"



Michele Pesci

Comitato Cittadini di Calcinato (BS)

Laura Corsini



Comitati No biogas Schivenoglia (MN)

Ambiente e Vita Villa Poma (MN)

Comitati No biogas Schivenoglia (MN)



Comitato per la Salvaguardia del Territorio  
di Castelletto di Leno  
Il Presidente  
Luigi Gobbi

Leno, comitato NO BIODIGESTORE

Comitato Castelletto di Leno (Bs)



Comitato per la Salvaguardia del Territorio  
di Castelletto di Leno  
Il Presidente  
Luigi Gobbi

Comitato di Leno (Bs)

Comitato Pavone Mella (Bs)

Comitato per la salvaguardia del territorio Pavonese

Il Presidente Piergiorgio Priori

Comitato Nobiogas Masate (Mi)

Dott.ssa Lylcia Zacchi

Comitato Nobiogas Inzago (Mi)

Comitato Civico Gessate- Gessate (Mi)

Vigevano Sostenibile

Ing. Roberto Marin

Associazione Tisinatt di Vigevano

Piero Corsico Piccolino

Comitato Ambiente Casarile (Mi)

Costituendo Comitato per l'Ambiente Vellezzo Bellini (Pv)

Casalmaiocco (LO) – Comitato *NoTem*

Castelnuovo Bocca d'Adda (LO) – *Associazione VivaAmbiente Onlus*

Cervignano d'Adda (LO) – Comitato *Salvambiente*

Cavenago d'Adda (LO) – Comitato *No Ampliamento Discarica*

Cornegliano Laudense (LO) – Comitato *Ambiente e Salute nel Lodigiano*

Lodi Vecchio (LO) – Comitato *Green – L.V.*

Meleti (LO) – Comitato *La bassa pulita dall'Adda al Po*

Landriano, Pairana, Bascapè, Torrevecchia Pia (Pv) - Comitato *Cittadini per il Territorio*

Legambiente Circolo Quadrifoglio San Colombano al Lambro (Mi)

Dott. Carlo Moretti

Associazione Ambiente & Vita Onlus

Villa Poma di Borgo Mantovano (Mn)

Pinotti Graziella